

## “ CHI SIAMO? DOVE ANDIAMO? PERCHE' ? ”

Chi siamo? Siamo gli epigoni di una stirpe in estinzione. Non ancora cadaveri del tutto perché le nostre idee e la nostra anima continuano a vivere oltre lo spaccato temporale della nostra contemporaneità

Le radici del nostro essere sono anteriori al I° Risorgimento. Risalgono al XIII secolo con Dante e contemporanei, allorché per primi parlarono della patria d'Italia. Risalgono al tempo delle libertà comunali e parlano di laicità nel gestire il bene pubblico, e, fanno riferimento al lavoro artigianale come scintilla di creatività e di fraternità con gli altri fratelli sul suolo italico.

Poi è giunto il I° Risorgimento con: Mazzini, Cattaneo, Garibaldi; padri fondatori, educatori del nostro popolo che aspira alla Repubblica, alle libertà pubbliche ed a quelle della persona, in cammino nell'indipendenza della nostra terra dai privilegi dello straniero illiberale e dispotico.

Al primo è seguito il II° Risorgimento dopo il Fascismo, con la Costituzione Repubblicana laica e democratica nata dalla Resistenza e dal libero agire democratico nei valori dello spirito già della Repubblica Romana del 1849. I nostri maestri si chiamano: L. Einaudi, La Malfa, Pacciardi, Conti, Reale, Rossi, Bovio, Spinelli, Spadolini, Tramarollo, Ronchey, Aiazzi, Ragghianti, e tanti altri che si batterono per un' Italia in un' Europa unita o federata, per il cooperativismo, per l'articolazione federale dell' Italia (regioni e comuni) e per un' economia mista tra “pubblico e privato”, e, per la difesa ad oltranza della pace sociale e la dignità della nostra patria in Europa e nel mondo.

Eccoci al III° Risorgimento con la sottoscrizione, a lettere cubitali, della Dichiarazione dei Diritti degli uomini e del cittadino del 1948. E così le nostre idee ed i nostri propositi si sostanziano nella difesa della dignità della persona umana dicendo: no ai razzismi, no ai fanatismi religiosi ed etnici, no alle conquiste con “il ferro e il fuoco”; sì sempre al diritto ed alla sovranità del cittadino ed al rispetto delle minoranze etniche o linguistiche a garanzia della pace anche nelle controversie economiche e sindacali; sì sempre alla sicurezza statuale del paese e della comunità organizzata.

Dove andiamo? Il faro del nostro cammino ci porta dritto-dritto all'Europa federata o unita dei 550 milioni di cittadini sovrani e con una comune carta d'identità, nella libertà, nella democrazia solida e responsabile ed in una economia di libero mercato o di aggiustamenti pubblici quando c'è un' obiettiva difficoltà del libero mercato a risolvere grossi problemi di portata continentale o planetaria. Eccoci all'attualità europea e nazionale con le difficoltà economiche e sociali creatisi a seguito della globalizzazione e dall'entrata di grossi stati nell'agone economico mondiale. L' Italia è alle prese con problemi non

solo economici ma anche istituzionali e morali. Molti nostri politici sono delle “mezze tacche”, i quali considerano “la cosa pubblica” una vacca non più da mungere, bensì da spolare. Siamo in presenza di una gestione pubblica in mano agli assaltatori della diligenza senza remora alcuna di carattere etico! La crisi nostra è soprattutto e prima di tutto: culturale, strutturale e morale! L' affarismo di maniera si è sostituito ai funzionari onesti, deputati a gestire l'amministrazione pubblica in modo corretto. L'inosservanza del principio etico di “honeste vivere” può portare in breve tempo alla dissoluzione delle istituzioni dello stato e dell'organizzazione pubblica. Intanto c'è una latente protesta che si esprime in rabbia contro tutto e contro tutti, senza programmi alternativi, rispetto alla situazione pubblica in atto. Noi Italiani, ormai da secoli, abbiamo sperimentato che non siamo in grado di amministrarci da soli. Noi “liberal” stimiamo che salveremo il paese dal disastro se ci affideremo all' Europa ed alle sue direttive in ambito: economico, giudiziario e politico. L' Europa ci salverà dalla disgregazione e dalla miopia nazionalistica adottando una cultura comune per un destino comune fondato sul “servizio”, sull'economia innovativa e concorrenziale.

Perché dunque? Noi Italiani fra tanti difetti abbiamo un pregio ineguagliabile, e cioè “l'orgoglio” ! In questo ambito non siamo e non saremo mai i figli di un Dio minore.

In questo momento eccezionale, abbiamo la fortuna (lo stellone d'Italia) di avere un governo di salute pubblica guidato da Mario Monti che si distingue, dai precedenti, per “spirito di servizio” a favore dell'Italia. Lo stesso esecutivo può essere criticato, sollecitato, spronato, giammai deriso! E' appena il caso di ricordare all'esecutivo in carica che bisogna ridurre il carico fiscale e distribuire i sacrifici in modo più equo fra tutti i soggetti che dispongono di rendite, di risparmi e prebende maggiori di altri, bisogna permettere ad ogni famiglia la certezza economica e fiscale, bisogna ancorare “il pareggio di bilancio” nella Costituzione e far affluire denaro fresco alle aziende nazionali in particolare a quelle medio-piccole. La crisi non è ancora finita: il PIL nazionale nel 2013 sarà fortemente negativo (-3%) e la disoccupazione aumenterà di non meno 600 mila lavoratori, e, molte aziende piccole saranno sul punto di fuga con i libri contabili in tribunale. Col 2014 la situazione generale diverrà virtuosa e cambierà da così a così. Ottimismo quindi!....

L'Europa salverà l'Italia dalla bancarotta e dal tracollo economico-finanziario.

Silvano Bernardoni